

XXI FESTIVAL cineLATINOtrieste



21/29
ottobre
2006

Teatro MIELA

Santa Liberdade – Salon España

Esistono momenti della storia in cui per un attimo tutta la luce dei riflettori viene puntata verso lo stesso, clamoroso evento. Poi, con la stessa rapidità con cui questa luce si propaga, viene ritirata, svanisce, cade nell'oblio del tempo, che è un magma indistinto.

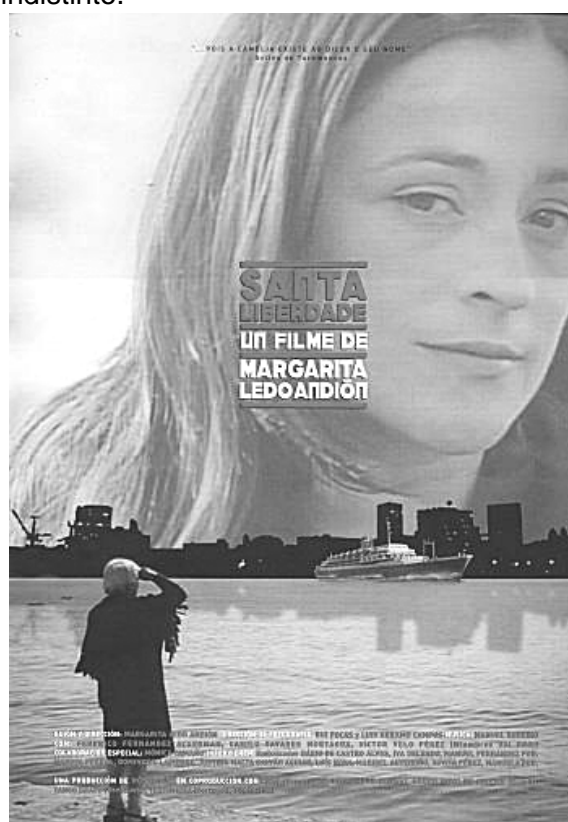
Esistono poi documentari che intervengono direttamente su questo magma indistinto, estraggono dal suo corso proprio quei momenti della storia cruciali e poi dimenticati, e tornano a donare loro luce, visibilità e pregnanza.

E' questo il caso di "Santa Liberdade" di Margarita Ledo Andion. In sintesi, è la narrazione dettagliata dell'Operazione Dulcinea, che nel 1961 portò un gruppo di oppositori portoghesi e spagnoli delle dittature iberiche di allora a occupare il comando di una nave che faceva rotta dal Venezuela alla Spagna, e più precisamente verso la Galizia.

L'obiettivo era in primo luogo quello di catalizzare l'attenzione internazionale sul persistere appunto delle dittatura di Franco e Salazar; l'obiettivo fu largamente raggiunto, perché l'avvenimento ebbe uno straordinario risalto internazionale.

L'utopia libertaria durò 13 giorni; poi, una flotta nordamericana scortò la nave sulle coste del Brasile, a Recife, dove il Presidente del Brasile, Janio Quadros, concesse l'asilo politico.

Il documentario, tra gli altri, offre uno specifico motivo di interesse, e cioè quello di un ricchissimo melange linguistico, tra castigliano venezuelano, galiziano e portoghese, e soprattutto, spesso un'unione dei tre, che permetteva al gruppo di capirsi e comprendersi. In fin dei conti, un antesigano del portuñol, per un tempo anche di moda in ambito musicale.



Fabio Veneri

